

Segue la petizione n. 6416: « Liquori Giovanni fu Gaetano, residente a San Paolo Belsito (provincia di Caserta) chiede che, in considerazione delle prove di patriottismo da lui date come combattente per la causa dell'unità italiana, gli venga accordata una pensione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano, relatore.

PIVANO, *relatore*. Liquori Giovanni fece parte del corpo dei reali equipaggi come soldato, ma prima fece parte della colonna Zambianchi disciolta dopo il fatto del 20 maggio 1860. Quando era marinaio ebbe a compiere anche un atto di valore per cui ottenne la medaglia d'argento al valore di marina. All'infuori di questi fatti niente altro sarebbe da portarsi a suo favore per accordargli una pensione come domanda. In conseguenza la Giunta per le petizioni, per quanto ciò le rincresca, adempie al dovere di proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. La Giunta per le petizioni propone l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione. Chi approva questa proposta si alzi.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6423. « Lo Turco ingegnere Giuseppe, residente a Catania, chiede, come veterano delle patrie battaglie, che gli venga accordata una pensione ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano, relatore.

PIVANO, *relatore*. Giuseppe Lo Turco, ingegnere, di anni 76, da Catania, ricorre per avere la pensione quale veterano del 1848-49, affermando che in quell'epoca egli era furiere maggiore nell'artiglieria da campagna e prese parte alle battaglie contro i Borboni sia in Catania che a Palermo.

La Giunta per le petizioni ha riscontrato la verità di questi fatti ed ha richiesto al Ministero della guerra se il Lo Turco avesse fatto ricorso e quale fosse stato il provvedimento preso per farlo fruire dei benefici della legge sui veterani del 1848-1849. La risposta del Ministero è stata che il Lo Turco si è rivolto alla Commissione e che questa in seduta del 13 giugno 1901, pur riconoscendo in massima che gli spettava il favore accordato con quella legge, riscontrò che egli non si trovava nelle condizioni economiche volute dalla legge medesima per concedergli l'assegno. In questo stato di cose la Giunta per le petizioni non può che proporre l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. La Giunta per le petizioni propone l'ordine del giorno puro e semplice su questa petizione. Chi approva questa proposta si alzi.

(È approvata).

Segue la petizione n. 6415 del 14 marzo 1904: « Il sindaco di Rimini, rendendosi interprete anche dei voti di altri comuni del Regno, chiede che si conceda ai comuni di imporre un dazio comunale sugli alchools e che si accordi altresì una diminuzione di canone uguale alla perdita avuta per l'abolizione dei dazi sugli agrumi; o quanto meno, che siano sollevati i comuni dalle spese attinenti a servizi pubblici governativi, e che sia restituito ai comuni il decimo della tassa di ricchezza mobile delle categorie B e C ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pivano, relatore.

PIVANO, *relatore*. La Giunta delle petizioni avendo esaminato attentamente questo ricorso, ebbe a constatare che quantunque potessero essere in qualche modo attendibili alcune delle affermazioni contenute nella petizione, tuttavia le lagnanze ivi espresse sono fatte in modo troppo generico e vacuo da non potere essere prese in considerazione, e per conseguenza credo che sia prematuro occuparsi delle cose di un simile ricorso e che sia il caso di proporre come propone l'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Pongo a partito le conclusioni della Giunta che sono per l'ordine del giorno puro e semplice. Chi l'approva sorga.

(Sono approvate).

Petizione n. 6409: « Guzzo Vincenzo fu Domenico da Castelvetro (Trapani), reclama il pagamento di certe somme che asserisce essergli dovute dall'amministrazione del Fondo per il culto e l'indennizzo dei danni patiti ».

L'onorevole Pivano ha facoltà di riferire su questa petizione.

PIVANO, *relatore*. Il signor Guzzo Vincenzo ebbe a soffrire l'espropriazione di un fondo non avendo pagato l'importo del medesimo. L'amministrazione del Fondo per il culto prese le sue veci e fece una seconda espropriazione forzata al figlio, il quale seguì il sistema dell'opposizione per non abbandonare il fondo su cui viveva. Ricorse il debitore espropriato che era uno dei suoi figli non avendo pagato l'importo dei medesimi. L'amministrazione del Fondo per il culto fece una seconda espropriazione. Allora, il Guzzo ricorse ai buoni uffici di autorevoli nostri colleghi ed ottenne che si procedesse ad una revisione del credito che egli vantava. In seguito a questa revisione il 28 luglio 1893 gli si fece conoscere che egli aveva approvato e firmato questa liquidazione e di avere esatto la somma che gli spettava. Ora ricorre alla Giunta delle petizioni sostenendo che egli abbia fatto questo, in seguito ad una violenza morale enorme della sua famiglia. Evidentemente di fronte a questo stato di cose noi manchiamo di